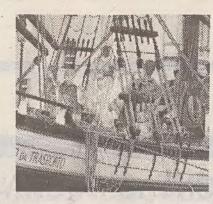
JULIUS
Il racconto su Kugy che ha vinto il Premio Saba 1994
a pagina II

NAUTICA
Vela agonistica: è già pronto il calendario '95
a pagina III

NAUTICA
A Cattolica un presepe navale tutto da scoprire
a pagina III

TURISMO
«Passaggio» in India per ritrovare un mondo antico
a pagina IV

Weekend
IL PICCOLO

ANCHE LA MONTAGNA SI PREPARA A FESTEGGIARE L'ARRIVO DEL NUOVO ANNO: LE INIZIATIVE IN CARNIA E NEL TARVISIANO

Attesa nel segno della tradizione

Neve, piste «a metà»

Tempo discreto e temperature non proprio polari dovrebbero caratterizzare l'ultimo fine settimana del '94. Fortunatamente, però, le precipitazioni nevose della passata settimana e una costante attivazione dei sistemi d'innevamento artificiale «costringono» all'agibilità gli impianti di risalita.

Una montagna comunque bianca, quindi, anche nella nostra regione, anche se gli spessori (dai 25 centimetri di Forni di Sopra ai 70 centimetri di Tarvisio) non consentono di dichiarare il «tutto aperto». Solo Piancavallo, infatti, è in grado di confermare la funzionalità dei suoi 12 impianti e la battitura di 10 dei 15 chilometri di tracciati per lo sci nordico, seguito a ruota da Ravascletto (nel fine settimana 11 saranno gli impianti aperti al pubblico) e da Sella Nevea, con 7 impianti di risalita agibili.

A Forni di Sopra, invece, resta per il momento chiuso il Varmost e si scia solo a valle; a Tarvisio risultano aperte, come comunicato dalla Promotur, la pista Florianca e il campo scuola e, per lo sci nordico, le piste della piana di Fusine, Piana dell'Angelo, Camporosso, Valbruna e Val Saisera.

Sessanta centimetri di neve, naturale e programmata, hanno invece «preparato» a Pramollo circa 100 chilometri di discese (viene sottolineato dalle locali autorità turistiche), servite da 20 dei 23 impianti esistenti nell'area, nonché la pista di fondo di 4 chilometri presso il laghetto, al passo. L'unica pista non accessibile risulta la «Talabfahrt», che scende a valle e che nel tratto inferiore, in mezzo al bosco, non è sufficientemente innevata.

Proseguendo verso Ovest, la montagna veneta propone a Cortina d'Ampezzo (15-20 cm di neve) l'apertura di oltre la metà degli impianti di risalita, che permettono la sciabilità di 40 chilometri di piste e l'attivazione di 15 chilometri di tracciati per il fondo. Sappada, con 15-30 cm di neve, è in grado di aprire solo 7 dei suoi 14 impianti, per una ventina di chilometri di discese, e 7 chilometri di piste per lo sci nordico.

In provincia di Bolzano, il Plan de Corones offre 16 piste agibili, di cui sette sul versante di San Vigilio di Marebbe, servite da 22 dei 29 impianti presenti nel comprensorio, e per il fondo due percorsi da 3 km ciascuno, a Riscone e ad Anterselva.

Pur con «discese a valle aperte» l'Alta Badia (15-20 cm di neve) non riesce a proporre agli sciatori più di 31 impianti, sui 57 operativi in valle, e solo 4 km di anelli per il fondo, mentre l'attigua Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar conferma l'apertura di 40 dei 78 impianti.

In Alta Pusteria sono stati invece preparati 36 km di piste per lo sci nordico e risultano aperte al pubblico le piste da discesa di Passo Monte Croce, della Croda Rossa, del Baranci (2 km) e del Monte Elmo (8 km).

Un'occhiata, infine, al «pianeta Trentino»: si scia su 63 chilometri di piste in Val di Fassa (su 123 km), 28 su 68 in Val di Fiemme, 11 su 60 a San Martino di Castrozza/Passo Rolle, addirittura 85 su 90 a Madonna di Campiglio, 30 su 30 a Pinzolo, 70 su 140 in Val di Sole (Folgarida e Marilleva), ma solo 7 su 50 ad Andalo, Molveno e Fai della Paganella.

ro. mi.

La montagna del Friuli-Venezia Giulia si prepara a festeggiare il nuovo anno. Fiaccolate e cenone praticamente in tutti i paesi; ogni ristorante propone la specialità della zona, una rivisitazione in chiave moderna dell'antica cucina povera di montagna. I centri sciistici, tramite i maestri di sci che talvolta, quando le condizioni lo permettono, coinvolgono pure turisti e provetti sciatori, effettuano le discese con le fiaccole accese.

Non mancano momenti tradizionali, le cui origini sono antiche come i popoli che abitano le nostre montagne: parliamo del lancio de «las cidulas», i tronchetti di faggio cui viene appiccato il fuoco che gli antichi Carni lanciavano nell'oscurità del cielo in onore del dio Belenos, il dio sole.

Le zone caratterizzate dall'influenza tedesca, Tarvisio e Sauris, propongono riti di origine austriaca, di maschere di buoni e cattivi, raffigurati dai «krampus», antichi demoni che combattono con uomini probi raffigurati da personaggi di origine cattolica. Un'introduzione al Carnevale, anche con l'apertura del Museo del Carnevale, si effettua a Sauris, in questi giorni, dove vengono esposte le maschere in legno con i vari strumenti utilizzati dai re delle maschere, i «rolar» e il «kheirar» che divideva le maschere (le «schembl») belle dalle brutte con la scopa.

A Tarvisio dopo la giornata dello «schip-schap», dove i bambini possono bastonare le gambe degli adulti con delle verghe decimando «schip-schap, a lungo vivete, sani restate, volentieri date» pretendendo, per smettere di vergare le gambe dei poveri malcapitati alcuni regali, l'attenzione del Capodanno viene accapparata dagli spazzacamini. Un gesto scaramantico, portafortuna, vuole che pizzicare o semplicemente dare la mano a uno spazzacamino l'ultima notte dell'anno porti bene per tutto l'anno seguente. Durante i cenoni è uso segnare il posto dei vari invitati con pupazzi raffiguranti ferri di cavallo, maialini, soldini e appunto piccoli spazzacamini. I novelli spazzacamino, che spendono l'ultima notte dell'anno per le vie cittadine non disdegnano una piccola mancia...

Sauris, isola culturale carinziana, apre un convegno sulle tradizioni invernali, denominata Voschankh, antico toponimo dell'attuale tedesco Fasching, ossia carnevale. Inserita nel Progetto Sauris la mostra rimane aperta per tutte le festività. Si parla dei riti carnevaleschi, con un'esposizione di maschere lignee originali, delle figure degli attori del Carnevale che comandavano tutte le maschere. Un carnevale per adulti: i bambini dovevano andare a letto presto, pena essere bastonati con un palo intriso di urina. Dopo l'inaugurazione della mostra, un concerto del coro locale Zahre nella chiesa di san Osvaldo oggi alle 20.30, tutti in corteo con La Stella, una tradizione di origine cristiana che raffigura i Re Magi in giro per le vie dei borghi di Lateis, accompagnati dalla stella cometa, a San Silvestro e il primo dell'anno.

Oggi, gara di sci dell'ospite alle 10 a Sauris di Sotto, e alle 15 teatro con gruppo di burattinai per le vie del paese. Seguirà la fiaccolata di fine anno alle 18.

Fine anno a Forni di Sopra, all'imbrunire, con la fiacoclata dal Cimacuta, seguita da uno spettacolo di fuochi d'artificio sulle piste del Varmost. Questa sera, invece, alle 17.30 in Piazza centrale la classica Gara da Las Bikinas, le slitte tradizionali di questi luoghi cratterizzati molti mesi dell'anno dalla neve.

A Sutrio, capitale del legno della Carnia, continua la kermesse «Borghi e Presepi» con l'esposizione di presepi provenienti dalla Carinzia, Slovenia, Croazia, Val Gardena oltre che da quelli locali, a cominciare da quello famoso di Teno che raffigura gli antichi mestieri del paese. Gruppi di cantori la sera di San Silvestro propongono canti natalizi di antica origine, a cominciare dal Puer Natus, mentre sulle piste dello Zoncolan i maestri di sci, alle 21, effettueranno la fiaccolata. Primo dell'anno dedicato alla visita dei presepi, anche quello vivente, opportunamente accompagnati da guide. «Cidulas» ad Ovaro, presso la Chiesa della Santissima Trinità. I coscritti, i ventenni del paese mantengono viva questa tradizione di origine celtica, offrendo alla fine a tutti una corroborante «bulida».

Per i menù dei vari cenoni menzioniamo, per tutti, quei ristoranti che vogliono «crescere» proponendo nel proprio staff dei sommelier. Alcuni professionisti, altri figli o gestori dei locali, ma con l'intento di crescere professionalmente. A Ravascletto ricordiamo i ristoranti Alla Perla, il Bellavista, Da Bepi, l'Harry's e il Val Calda (per prenotazioni consigliamo di avvalervi della locale Apt). Ad Ovaro, dopo las «Cidulas», appuntamento al Maggiolino da Ettore (tel. 0433/67102), a Venzone si cena all'Hotel Carnia (0432/978106), a Maiano Dall'Asin (0432/959015), a Cornino di Forgaria consigliamo i Glicini (0427/808026); a Treppo Carnico non si sbaglia: visita al Cristofori (0433/777018) mentre a Tarvisio, per un perfetto abbinamento eno-gastronomico, segnaliamo l'Italia (0428/2041). E, a tutti, un felice 1995.

g. g.

Appuntamenti

TRIESTE

* Fino al 20 gennaio espone al Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, l'artista napoletano, trapiantato a Bergamo, Andrea Petrone.
* Diciassette artisti triestini alla Galleria «Minerva», via San Michele 5, fino a domani. Orario: 10.30-12.30 e 16.30-19.30.
* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 prosegue la mostra-mercato della grafica. Feriali 10.30- 12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio.
* Al Caffè Stella Polare si può visitare fino al 16 gennaio la mostra di pittura «Itinerario astratto». Opere di Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini e Ennio Steidler.
* Interni di Aldo Bressanutti alla Galleria Cartesius fino a domani. Feriale 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivo 11-13.
* Fino a domani, alla Galleria «Torbandena», opere di maestri del '900. Orario 10-13 e 16-20.
* Doppia mostra di Antonio Sofianopulo fino al 10 gennaio ad «Arte 3», da martedì a sabato 17-20, e alla Galleria «Juliet», il martedì dalle 18 alle 20, dove sono esposte anche opere di Mark Kostabi.

ISONTINO

* Al Museo di Casa Terza Armata di **Fogliano-Redipuglia** si può visitare la mostra «Uniformi della Grande Guerra». Fino al 22 gennaio. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 all 16.30.
* Alla Galleria «Il Cardo» di **Ronchi dei Legionari** fino a domani espone Re Moreu.

FRIULI

* «I paramenti sacri tra storia e tutela. Rassegna itinerante per la conservazione e il restauro del tessuto antico» è la mostra che ha aperto i battenti a Villa Manin di **Passariano.**
* Fino al 5 gennaio alla Galleria del Ventaglio di **Udine** espone Lorenzo Mattotti. Orario 16.30-20. Lunedì e festivi chiuso.
* Nel Salone dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Sylvis a **Sesto al Reghena** fino al 6 gennaio si può visitare la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900. Orario 9-12 e 15-18. Lunedì chiuso.

VENETO

A Venezia.

* Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».
* Fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny resterà aperta la rassegna «New Pop, illustrazione americana». Orario 10-19. Chiuso il lunedì.

OLTRECONFINE

* Questa sera al Club «Maona», presso **Pirano**, alle 21.30 concerto della «Windy City Blues Band».
* Domani a **Nova Gorica**, al Casinò «Perla», alle 22 spettacolo di varietà e musica leggera con Marco Milano, Carmen Russo e il «Gruppo 77».
* Domenica a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev dom», alle 18 Concerto di Capodanno. Orchestra filarmonica slovena, diretta da J. Simonov. Brani di Rossini, Milhaud, Gounod, Derlios, Ciaikovski, Glazunov e Hacaturjan.
* Sempre domenica, a **Nova Gorica**, al Casinò «Perla» alle 22 suonerà il complesso «Ricchi e poveri».
* Nelle **Grotte di Postumia** si può visitare il presepe vivente. Orario: ogni mezz'ora, dalle 15 alle 18.
* **A Capodistria** al Museo Regionale è allestita una mostra del pittore istriano Bartolomeo Gianelli (1824-1894). Fino a domani, dalle 9 alle 13.
* **A Pirano**, alla Galleria Civica, antologica di Marino Marini con 50 incisioni. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 18 gennaio.

cucina

VENEZIA

Un cenone a 5 stelle per salutare il 1995

Per l'appuntamento con il Nuovo anno all'insegna della buona tavola, facciamo nostra la proposta per un cenone a cinque stelle proposto da un nome del Gotha della cucina italiana che non ha bisogno di presentazioni: Fulvio De Santa. Appuntamento a Venezia, all'Hotel Monaco & Grand Canal gestito dalla famiglia Taddei sin dal 1931. Ci attende una suggestiva sala da pranzo, di un fascino unico con vista sul Canale Grande, sull'isola di San Giorgio e sulla Giudecca. Veniamo accolti da Gianni Zambon, con notevole esperienza acquisita all'Hotel Cipriani e all'Harry's Bar di Venezia, mentre Fulvio De Santa dirige, trasferitosi qui da Padova ai primi di dicembre, l'orchestra della cucina. Il menù della notte di San Silvestro avrà inizio alle 21 e si aprirà con lo «Storione all'agresto con gamberi di fiume» seguito da una ricetta carnica (Tociu in braide) rielaborata. «La polentina morbida mantecata con fois grass e tartufo norcino» dove la morcia della ricetta originale viene sostituita dal fegato d'oca. A seguire un doveroso omaggio alla Serenissima. Ci allettano poi una superba «Pescatrice in crosta croccante con salsa al limone» e una «Stella di agnello all'aceto balsamico e bouquet di verdure». «Sorbetto alla pesca bianca e vino moscato» ci introducono al dolce «Variazione alle clementine». D'obbligo la prenotazione allo 041-5200211. Prezzo: 235 mila, vini e champagne esclusi.

DOMANI E DOMENICA IL 4.o TROFEO ALPE ADRIA DI «SLEDDOG»

A Fusine come in Alaska

Oltre 60 «musher» di tutta Europa si daranno battaglia su un tracciato di 16 chilometri

Sotto un candido manto la piana di Fusine-Tarvisio si prepara ad accogliere l'anno nuovo con una spettacolare gara di «sleddog». Nel termine, composto dai due nomi sledge (slitta) e dog (cane) è racchiuso un mondo magico che coinvolge l'uomo, varie razze di cani e la slitta, antico mezzo di trasporto.

Una sessantina di «musher», conducenti dell'affascinante carovana, provenienti da tutta Europa attendono impazienti il via fissato alle 10 di entrambe le giornate di domani e domenica. Lungo un percorso totale di 16 chilometri si svolgerà il 4.o Trofeo «Alpe Adria»; questa edizione presenta la grossa novità della collaborazione della Slovenia; metà tracciato di gara verrà battuto nella stupenda piana di Kranjska Gora-Ratece.

Nelle varie categorie sono ammesse tutte le razze di cani e si potranno ammirare stupendi esemplari quali i Siberian Husky, gli Alaskan Malamute, i Groenlandesi, i Samoiedi, i Bracchi norvegesi e gli Alaskan Husky, la nuova razza derivata da ripetuti accoppiamenti tra cani lupi e artici, dai bellissimi occhi espressivi, molto ricercata dai musher campioni.

Al suono della parola «hike» (partenza) – gli animali vengono comandati esclusivamente dalla voce dei conducenti senza l'uso di fruste o altri mezzi di coercizione – i cani scattano, al «gee» girano a destra, allo «haw» a sinistra, all'«easy» rallentano, allo «whooa» si fermano, allo «stay» stanno fermi, al «line» si mettono in linea e al grido «trail» avviene il sorpasso tra i mushers.

Ogni cane ha un ruolo ben preciso all'interno del team. La prima coppia legata alla slitta è chiamata «wheel dogs» ed è quella che risente di più del peso del traino; subito dopo ci sono una o due coppie di «team dogs», cani da squadra. Segue la veloce «swing dogs», in testa a tutti, che può essere costituita da uno (single lead) o due cani (double lead).

La gara, organizzata dalla Scuola italiana sleddog di Tarvisio-Fusine, in collaborazione con il Tce (Trail club of Europe) si concluderà domenica (ore 14.30) con il 1.o Trofeo Topolino Sleddog, riservato ai ragazzi dai 6 ai 17 anni. A conclusione della premiazione, un buffet con prodotti tipici locali e un falò «riscalderanno» gli intervenuti.

Cristina Sirca

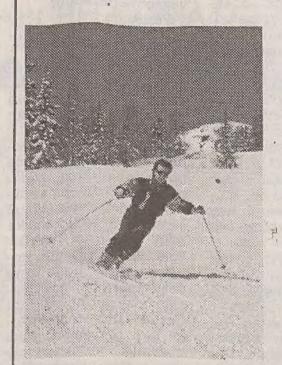
PROSEGUE NELLA LOCALITA' CARNICA L'ORIGINALE RASSEGNA

Sutrio: magiche atmosfere dei presepi

Anche quest'anno Sutrio – piccolo, ma incantevole paese situato nell'alta valle del But, in Carnia – ospiterà una straordinaria rassegna di presepi. I cortili, le cantine, i loggiati delle più antiche case del paese e delle sue minuscole frazioni di Priola e Nojaris accolgono questi piccoli capolavori.

Questi presepi rappresentano una rassegna indubbiamente originale e unica; una sorta di esposizione di arti e tradizioni popolari «en plein air», ospitata nell'austera cornice delle belle case del paese (in pietra e legno, risalenti al XVII e XVIII secolo) eccezionalmente aperte per l'occasione ai visitatori.

L'iniziativa, denominata «Borghi e presepi», rientra nel ciclo di manifestazioni di «Carnia cuore antico», il marchio ideato dall'Azienda di promozione e turismo della Carnia per valorizzare e far conoscere le più autentiche e tradizionali feste e ricorrenze della montagna friulana. L'iniziativa è nata ispirandosi al «Presepio di Teno» un'opera eseguita con abilità e pazienza nel corso di ben trent'anni da Gaudenzio Straulino (1905-1988), maestro artigiano di Sutrio. Il presepio che riproduce in miniatura gli usi, i costumi e le tradizioni del paese, funziona meccanicamente grazie ad una serie di ingranaggiparticolarmente sofisticati. Si possono ricostruire momenti tradizionali come la fienagione in montagna e il trasporto del fieno a valle su gerle e slitte; la vita e i ritmi di un tempo sono raccontati dalle donne che filano e tessono, dal trasporto del corredo nuziale nella nuova casa della sposa, dal lavoro al mulino e alla segheria, dalla festa dei coscritti che attraversano il paese sul carro addobbato.

Ci sono poi altri presepi come quello di «Vuiti» le cui case sono state riprodotte con gran cura dei particolari descrivendo minuziosamente le architetture del paese. Di sicura suggestione è poi il presepio di Dorino Moro, realizzato negli anni '30, e composto da una decina di statuine di legno di ingenua fattura; molto belli sono quelli intagliati in un bastone di legno e in un grosso ceppo da Michele Moro e le figure modellate da Enzo Negro seguendo le linee delle pieghe delle radici nodose degli alberi.

RACCONTO / UN INCONTRO CASUALE E FANTASTICO IN MONTAGNA, UNA LEZIONE DI UMANITA' ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO

«Grüss Gott, dottor K...»

Un incontro casuale, un incontro straordinario, occasione per meditare sui valori della vita, sull'amicizia, sulla lezione attuale che può derivare da una grande figura del passato: Julius Kugy. E' il racconto intitolato «Il dottor K» di Gianfranco Sodomaco, che ha vinto quest'anno il quinto concorso letterario internazionale «Umberto Saba». Lo pubblichiamo integralmente in questa pagina per gentile concessione dell'autore, insegnante, nato a Umago nel 1946, che ha al suo attivo diverse pubblicazioni tra cui «Linee di demarcazione» (Ed. Italo Svevo, 1981), «Animec» (Ed. Italo Svevo, 1984), «Trovare Trieste?» (Ed. Italo Svevo, 1987) e «Avventure di un povero istro» (Ed. Campanotto, 1992). Gianfranco Sodomaco, oltre ad altri riconoscimenti, ha vinto anche il premio «Leone di Muggia» nel 1987. Le immagini in questa pagina sono tratte dal libro di Rinaldo Derossi «Attorno al fuoco con Julius Kugy».

Racconto di
Gianfranco Sodomaco

Caro doc,
ho obbedito agli ordini: questa estate sono andato a villeggiare in montagna. Quanto sono rimasto te lo dirò dopo, per riservarti la sorpresa, perché anche in tale occasione, come le altre in cui sono stato ad ascoltarti, cioè sempre, c'è stata, c'è...

Quest'anno, oltre alle nostre periodiche chiacchierate, m'ha pesato, lo sai, la scuola; mai come quest'anno, sarà pure la incalzante vecchiaia, ho percepito la frattura tra me e gli allievi e, a ridosso degli esami, non solo loro, la storia è diventata insopportabile. Perché sto a ripetertelo? Perché sei stato tu ad insegnarmi la tecnica, perché se pensavi che smaltissi l'ubriacatura in quota ti sbagli proprio (anche gli analisti sbagliano!), perché... perché, nonostante ciò, qualcosa, appunto, è accaduto ed è questo il motivo dell'epistola: ma stiamo ai fatti.

Io, questi rampolli di famiglie più o meno bene, tutti sazi di pizza e birra e discoteca e motorino e televisione cialtrona, libri e film d'autore sconosciuti, testi scolastici sentiti a malapena nominare, non li sopporto più... davvero! Ma davvero, non sopporto più nemmeno le loro famiglie più o meno bene, più più che meno, strasazie, contro ogni disoccupazione cassintegrata esuberante e mobilitante, di vacanzieri weekend, seconde case, station wagon e fuoristrada per andare in palestra, piscina e a pisciare, il bulldog è mio e attenti che passo io, come i presentatori televisivi, cialtroni, arroganti, cultori evanescenti dell'immagine, loro modelli. Insomma doc, non sopporto più nessuno e in particolare i turisti per caso di questa valle, fotocopia del volgo disperso di cui sopra, dove hai pensato che io potessi ritrovare profumi e memorie dell'infanzia, trascorsa tra preti, capannine e canadesi, giaculatorie mattutine e rosari crepuscolari, convinto come sei che la mia attuale laica durezza poggi su una sostanziale rimozione di quell'epoca, dunque di quegli spazi, per cui... Ma, caro doc, tutto è cambiato fuori di noi perché tutto rimanga, dentro, lo stesso, come ebbe a dire..., ma vado, al solito, perdendomi.

Allora, tentando di venire a noi, una sera, volendo sfuggire al genere umano brulicante ai piedi delle alte vette, imbocco un sentiero per me vergine e mi inoltro per un bel po' tra il bosco secolare fino a giungere... ma all'ennesima pieve, perdìo! Sto per inserire la retromarcia, pentito, contraddittorio, di non aver invece poggiato il mio sedere sulla soffice poltroncina, ribaltabile, della piccolo borghese utilitaria per raggiungere l'amena vicina località, ricca di giovani discoteche e lisci ritrovi per medie età ancora vogliose (scappare from tuffandocisi in!), che, all'improvviso, come d'incanto, come da fiaba, come da filmica fiction, ecco arrivare, dal luogo sacro, un dolce, classico, avvolgente suono di organo.

Imberbe diacono gregoriano dell'eterna colonia estiva montana pontificia, lontana dalle nude insidie della sabbia e dello scoglio e decisamente, se non altro per l'altitudine, più vicina al Cielo?

O donna misteriosa, d'età indefinibile, figura sostitutiva doc!, che da tempo vo cercando e che il Destino finalmente m'ha fatto incontrare, lì dove, quaranta anni fa, scoprii il secondo sesso, tenero, e il mio, laidamente, laicamente?, ad indurirsi forever?

O, infine (ma la citazione, mio caro doc, ti dice nulla perché nel '58, un decennio prima della rivoluzione, non eri stato concepito manco dalla mente dei tuoi fantasmatici genitori!), il fantasma di Steiner, lo scrittore, l'amico della dolce vita di Marcello che, dopo aver suonato lo strumento, si suiciderà, non capendo i mutamenti fuori, e all'interno...

Mi avvicinai con cautela, per non turbare l'animo mio e l'armonia che stava creandosi tra quelle note, prodotto, nonostante tutto, umano, e la natura d'intorno...

Ti piace il quadretto, doc, la cartolina tridimensionale, lo spot interattivo, la realtà virtuale di quanto ti sto a narrare?

Entrai, invaso dall'odore di incenso misto a cera, muffa e santità e dagli occhi, penetranti, di un vecchio che, esattamente di fronte, da dietro alla cassa armonica, sembrava quasi mi stesse aspettando. Primo pensiero: ancora una volta niente donne... Poi: chi è costui? Esordì.

«Le piace questa musica?».

Doc mio, svelare il mio patetico, giovanilistico, la barba incolta e per tre quarti bianca, culto per gli effimeri postrivoluzionari Vasco, Antonello, Francesco, Roberto, Ivano..., amatissimi, diffusi zero/ventiquattro tramite radio, hi-fi, car-box..., svelare il desiderio segreto di orecchiarmi in classe con minuscoli auricolari per non sentire le stupidaggini dei rampolli, e in corridoio i colleghi, e in presidenza del..., e per strada dei...?

Nel tuo studio, doc?

Risposi con un sorriso ebete, significante tutto e il suo contrario, ma egli non ci diede importanza e seguitò a suonare.

Che fare? Andarsene, di fatto tagliar la corda, ma determinando io il fat(t)o o lasciarsi avviluppare, lentamente, hegelianamente, dall'accadimento, dai fili inafferrabili dell'essere, del vivere e dell'esistere, dalla trama che il vecchio, scientemente o no non ha importanza, complici la musica suadente ed evocativa, la pieve, le montagne e infinite altre cause, stava intessendo?

Decise per me, e fu segno preciso.

«Pe oggi basta..., se le fa piacere, prima di tornare in..., l'accompagno alla...».

Sotto choc, non mi restò che rincorrerlo e ammirare, affannosamente, il portamento altero, l'ampia falcata, i vestiti desueti, alpinista d'altri tempi: quali? La scorciatoia, il torrente, alcune rocce, una piccola, fitta abetaia ed eccoci alla... ennesima fonte sorgiva! La mia mente andò, confermalo doc, alla fontana della vergine, al Giovanbattista pasoliniano che immerge il Popolo e il suo Signore nelle acque del Giordano, a Claudia, donna misteriosa, e ideale, che offre a Guido/Marcello/Federico ... il bicchiere d'acqua limpida e pura delle terme, otto e mezzo e la cavalcata delle valkirie è finita e torna il silenzio di quella valle di...

Mi invita a bere e io eseguo, doc, come se fosse giusto ordine; la curiosità cede, gradualmente doc, al lasciar girare il rullo, e la pellicola passare davanti al fuoco, ventiquattro fotogrammi al minuto, ventiquattr'ore al..., quarantott'anni...

«Conosciamo in pochi questo posto..., io e qualche abitante di..., ancora vivo, superstite...; lei non ha sofferto la Guerra..».

Oh doc!, le battaglie con il mio Ego, Super-Ego, Super-Super-Ego..., o forse tu alludi, mio vecchio, figura sostitutiva?, padre mio ritrovato?, alle guerriglie urbane ed extraurbane, domestiche ed extradomestiche, coniugali ed extraconiugali degli anni d'oro e di piombo? Vuoi che ti racconti, vecchio, in questi anni di plastica e silicio, del cuore straziato, delle mie istre radici spezzate dall'esplosione di un Popolo che, spezzato disperso percosso umiliato, confinava con questi monti e da essi avrebbe voluto protendersi fino ad abbracciare la grande, comune, religiosa madre mediterranea e il grande padre, nostro, Socrates, maestro, laico, di vita e di saggezza? Vuoi che ti confessi la mia disperazione intorno alle sorti progressive dell'umanità, per lustri coltivate nella luce della serra ideologica, e la vergogna per chi, ieri compagno, oggi, annusata l'aria selvaggia, e fritta, dell'ovest, ha voltato la gabbana e me lo ritrovo qui, in questa valle di..., non certo ad alzare gli occhi alle alte vette e ai voli iperuranici ma strisciare carponi tra gli ubiqui santuari di Consumo e Narciso?

Negai con il capino, doc, per la mia pulsione a non parlare, coazione a non ripetere, perché fosse lui a procedere, come da qualche parte ormai stava scritto...

«Durante la Guèrra, nonostante i miei cinquantasette anni, mi offersi volontario in qualità di "alpiner referent" proprio su questi monti..., credo che chiunque altro al mio posto avrebbe fatto altrettanto. Nessun uomo d'onore rinuncerebbe a difendere la sua patria in pericolo e però sia chiaro che non pretendo per questo il minimo riconoscimento. Ho fatto solo il mio dovere. E come mi sento bene e contento, oggi, nella mia seconda patria, l'Italia, alla quale appartengo come cittadino di pieno diritto, così oltremodo consolante è per me il pensiero che alla mia prima patria, la vecchia Austria, da lungo tempo tramontata, avrei offerto, senza esitare un attimo, tutto ciò che avevo e anche la mia vita».

Doc, più che la profondità della sentenza scolpita nella roccia mi stuccarono, non lo spirito, le lettere: cinquantasette anni?, la vecchia Austria tramontata?, prima e seconda patria? Ma chi...? Ma come...? Ma da dove...? L'ennesimo magrismitteleuropeo mito? Ancora spettri per l'Europa?

Non chiesi spiegazioni, doc: incalzò.

«Oggi di eroi ce ne sono anche troppi. La gente pare ne vada ghiotta. Tutti vogliono essere sbalorditi, travolti dall'entusiasmo. Superomismo, passione per ciò che è sensazionale, temerarietà spinta all'estremo dominano il mondo. Non c'è rivista senza vicende e immagini di "eroi": certo, la storia ne ricorderà qualcuno con pieno merito. Ma quanti splenderanno per una sola giornata, già oscurati l'indomani da un altro più abile, forte e coraggioso, magari più privo di scrupoli?».

Non occorrevano chiarimenti, doc: quell'uomo poteva venire dal paradiso come dall'inferno ma notoriamente, e lo stava dimostrando, essi sono ottimi punti di osservazione sulla storia delle umane sciagure.

«Ma i veri eroi sono quelli che sono rimasti sui monti, che ora riposano nei grandi cimiteri naturali, e di cui mi par di sentire ancora, quando prima della Guerra facevano i boscaioli, le voci: kaaaar-gaaaa!, che vuol dire "carica", "metti il carico", e poi via, il tronco a scendere lungo lo scivolo fino ad arrivare a valle; oppure "hobauf", "ferma", quando non c'è più da caricare... Le sente, lei, le voci dei morti, le voci di dentro?».

Tutti gli impulsi aggressivi e autodistruttivi del mondo, lo sai doc, tutti gli omicidi e i suicidi collettivi di questo vuoto fin de siècle ma, su tutti, fobici e ossessivi, gli spari con cui il mio amico Antonio, dopo il crollo delle illusioni rivoluzionarie, scelse di chiudere... e io muto, doc, afasico, scaricato, senza voglia di far scivolare, penetrante, o tagliar netto, mozzare e il disco del vecchio a girare sul piatto incessantemente...

«Vi sono voci che non disturbano, che non hanno nulla da spartire con gli schiamazzi confusi dei gitanti: fanno parte esse stesse della natura. Le ascoltiamo allo stesso modo del vento che soffia, dello scroscio di una cascata..., è la grande pace dei monti!».

Dei tuoi morti, vorrai dire, vecchio! Ma io non trovo pace, quassù, doc, che mi ci hai mandato a fare?, e i rumori e i frastuoni dei morti viventi e la marea delle parole senza senso mi invadono da ognidove nettissimi e perfettamente amplificati, auditelizzati, sharizzati: solo questo vecchio, doc, mi restituisce un filo, d'erba, una goccia, di saliva, mi toglie il sasso, di bocca...

Riprese la via del ritorno, taciturno, meditabondo, guida, e io a seguire: monti, morti, misteri... Poi, d'improvviso:

«Nessuna preghiera, nessun credo rendono più devoto l'uomo quanto la solitudine di un bosco che stormisce al vento o la libera vicinanza del cielo sulle vette dei monti!».

Insiste, doc, approdando all'espressione del predicatore, vate, guru, non delira, non ha bisogno di crisi senili, ne è già fuori, piuttosto tenta di evitare mie precoci, di inviare messaggi, più o meno diretti, ai delusi, scettici, disincantati del pianeta dopo il crollo delle illusioni, dei muri, dei ponti di Mostar e della biblioteca di Sarajevo... Guida maestra? Mi guardò per un momento, poi tirò dritto per la sua strada, maestra:

«Mamma notte col suo grigio mantello sale sui monti, l'erba e i fiori bevono la rugiada, volano uccelli notturni. Stelline d'argento fanno la guardia. Buona notte! Ciò che vi affligge, ciò che vi tormenta, lasciatelo scendere a valle. E così tenete la felicità nei cuori e conservatela saggiamente finché il giorno di nuovo sorride. Buona notte!».

Quante notti insonni, doc!, preda dei cattivi sentimenti e delle allucinazioni! Quante notti a credere di nascondere l'accidia cresciuta col latte e con i veleni... Imbrunisce, ho freddo e voglia di un punch estivo, dove mi porterà questo veggente pifferaio?

Puntuale.

«Venga a bere qualcosa con...».

Entriamo nella vetusta, unica trattoria del paese non trasformata in tavola calda, gran bar, ristorante chic... Nessuno fiata, nemmeno l'oste che serve una boccalina di birra, addio punch!, senza che vi sia stata ordinazione. Ma si sa, scarsa la loquacità della gente di montagna... Labbra cucite, imbalsamate come le teste dei vecchi camosci attaccate alla parete, che mi fissano. Che vi ho fatto, bestie? Veggente!, cioè vedendo finalmente ciò che stavo guardando... Inizio, alla buon'ora, di un empatico rapporto?

«Non c'è uomo che, per quanto abile nell'arrampicare, possa nemmeno lontanamente confrontarsi con un camoscio... Purtroppo la presenza sempre più massiccia dell'uomo in montagna ha delle conseguenze negative per la fauna e i fiori. Sono cose risapute e alle quali si cerca di porre rimedio ma molto resta ancora da fare.

Chi penetra nello spazio mistico dell'alta montagna, e lo percorre come se fosse un luogo benedetto da Dio, deve manifestare sempre e dovunque il suo rispetto in umiltà, come conviene a chi veramente ama i monti e da essi trae letizia nel profondo del cuore...

Non è necessario puntare alle vette o cercare l'orgogliosa soddisfazione di una grossa impresa portata abilmente a termine. Non ho forse ragione quando sostengo che lassù ci sono tanti doni preziosi, capaci di rendere così ricchi e felici i giorni e le ore di chi va in montagna e ne apprezza la suggestione magica e inebriante?».

Bravo vecchio!, profeta ecologico, mi sta bene che tu deplori il rampatissimo edonista delle cordate, le scalate senza scrupoli ai vertici dei..., anche perché io, ricordo, pubere, al primo moscone, la prima forcella, sempre in compagnia, doc, di nere sublimanti sottane trasformatesi per l'occasione in pesantissime, inaccessibili, caste braghe alla zuava, venivo assalito da nere crisi di ansia, vertigini oscure, attacchi sessualmaniacali...!

«Quanti ricordi, quante serate attorno al camino di questa osteria, al fuoco, con le mie guide..., i miei maestri..., i miei soli, veri, grandi amici... È venuto solo a...?».

Stavolta avrei risposto, doc, perché stavolta aveva affondato la lama fino ai visceri e da essi riaffiorava quella storia sul genere umano, disorganizzato, allo sbando nelle sue macro e soprattutto microformazioni sociali, di cui ti dicevo; e avrei risposto per chiedere lumi, consigli, eventualmente pozioni, fatture per, su, amore, amicizia, solidarietà, maestria, maestranza, l'(am)maestrare... Non fu necessario.

«Niente è più importante dell'amicizia..., nemmeno le faccende amorose..., che son cose che si fanno e non occorre raccontarle in giro. Certo, a volte, qualcuno si lasciava scappare: "madeln hab'n mer g'habt gnua!", "di ragazze ne abbiamo avute sempre abbastanza"..., ma poi nessuno chiedeva niente. Neppure io spiattello i fatti miei!».

Doc, mio amico guida maestro?, finalmente posso confermare la mia vocazione passatista! Donne a casa, che si lasciano fare... e, oplà!

Basta con le neo, vetero, becerofemministe all'assalto, dei piccoli e grandi palazzi d'inverno, e d'estate, e che te la vogliono far pagare, in mille sottili provocanti razionalizzanti maniere, per i duemila e passa anni di sudditanza, proprio a te, despota, padrone, duce... Ma che c. sto a dire, doc? Che c. stai dicendo, vecchio? Uomini persi, senza l'altra metà del Cielo...! Parlami piuttosto dei tuoi amici, visto che attualmente, nella storia, sono solo... Obbedì, ma perché la storia era già registrata.

«Indimenticabili quattro..., i miei splendidi quattro paladini in questa storia vissuta sulle Alpi..., per quasi mezzo secolo! Nessuno dei quattro era simile all'altro, la loro individualità appariva netta e inconfondibile. Eppure, tutti assieme, in tempi e luoghi diversi, formarono una pattuglia insuperabile e unita nelle imprese e nei risultati ottenuti nel segno di una inalterabile fedeltà nei miei confronti che non ha proprio eguali...».

Fedeltà doc, ti rendi conto? Fedeltà della guida all'alpinista..., del padrone povero al servo che remunera..., del maestro all'allievo... Del maestro all'allievo? Dell'analista al paziente? Io ci penso: e tu? Và avanti, servo mio prediletto!

«Andreas..., Andreas non era esattamente una guida..., ma una specie di angelo che le montagne mi avevano messo a fianco..., egli appartiene a un tempo luminoso e romantico, rappresentò qualcosa che non si può ripetere, un dono unico di qualche dio benevolo... Joze..., Joze fiero e temerario in maniera splendida, con lo sguardo rivolto senza incertezze e paure verso gli abissi e le vette..., rudido spesso il suo tratto, talvolta impetuoso e capace delle più incredibili soluzioni...

Osvaldo..., Osvaldo col suo volto scuro e serio, chiuso nella sua solitudine e nei misteri..., eppure così sensibile, buono e riflessivo, vissuto povero e morto povero...

E infine Anton Oitzinger..., oh Anton!, egli cammina al mio fianco finché giungerà il mio ultimo giorno!».

Amici morti, doc! Chi camminerà al mio fianco l'ultimo mio giorno? Il mio Anton(io) prediletto, angelo ribelle caduto con gli occhiali, senza paura davanti alle cariche della polizia, vissuto povero e morto povero... E tu verrai, doc? E con te, vecchio, ci incontreremo?

«Io sono stato fortunato, ho trascorso una vita serena, dedicata al lavoro, alla musica e soprattutto ai monti..., non ho messo su famiglia né, dunque, ho avuto dei figli ma ho sempre incontrato..., sono sempre stato circondato da brava, buona gente, i miei cari fratelli e sorelle e tutti i miei amati nipotini..., e poi la mia famiglia, i miei figli, sono stati i monti, e le loro guide... Ha figli, lei?».

Sì pater!, una, naturale, e... sessanta adottati, doc, divisi, disseminati in tre aule bunker, custoditi cautelarmente dalla scuola, sospetti, e io sospetto a loro, che desiderano solo scappare, e non v'è comunicazione e nemmeno il carisma, a cui ricorro nei momenti difficili, modestamente non significa più... Ma ho capito, sai vecchio, e tu hai capito doc? Devo comunque restar loro fedele, rispettare, disponibile...

«Quanto più avanzo negli anni tanto più desidero che gli uomini si accostino fra loro con comprensione e con amore; tanto più si afferma in me la concezione ideale che vede la salvezza, la risoluzione dei problemi non nell'egoismo meschino, nelle contrapposizioni, nella lotta, nel tentativo di superarsi ma nella collaborazione più stretta, nell'emulazione pacifica, semmai reciprocamente vantaggiosa: quando il fine principale non è la potenza ma la comprensione, il progresso, la cultura».

Era la chiusa, doc, il mesaggio finale, l'incontro da considerarsi concluso; un cenno all'oste occupato in altre faccende e poi... porse la mano; in quella forte stretta ebbi la sensazione fossero contenute le soluzioni, fisiche, terrestri, ai miei quesiti, non posti..

«Non posso più trattenermi..., devo andare al cimitero..., dal mio amico Anton..., prima che faccia completamente notte..., come dice Dickens..., da Pickwick...».

Brusco, improvviso, acculturato, di formidabile memoria, doc.

«La terra ha le sue ombre buie ma esse fanno risaltar ancora più le parti in luce. Ci sono uomini che simili ai pipistrelli e alle civette, hanno occhi più adatti alle tenebre che alla luce; noi preferiamo rivolgere un ultimo sguardo ai compagni del nostro sogno durante tante ore solitarie mentre nella breve giornata la piena luce li illumina».

Non era ancora finita, doc, anche la pregna citazione letteraria, a chissà quant'altre... «Grüss Gott...», come se mi conoscesse da tanto, come se sapesse il mio nome. L'unica frase che riuscii a imbastire durante... l'appuntamento.

«Mi dica almeno il suo nome...!».

Stava chiudendo la porta e io carpii soltanto un dottor C...; più probabile una k...

«Grüss Gott, dottor K...».

K., di nome o di cognome? E dottore in cosa? In giurisprudenza? O dottore delle anime, come te, doc...!

Caro doc, che mi trattenne dal corrergli dietro? La paura di rompere l'incantesimo? O di non più uscirne?

La notte feci, naturalmente, il mio sogno ricorrente, io bambino che m'arrampico su un pendio sabbioso, una duna, e frano giù, sempre più giù e non vi sono mani amiche...

L'indomani quando, per un mero sfizio, tornai dall'oste per domandare del vecchio, come si chiamava e dove abitava ed egli trasecolò come se fossi un po' pazzo, non mi agitai più che tanto..., raggiunsi la pieve, poi la sorgente, poi decisi, è questa la sorpresa, doc, di restare tra questi monti: difficile riferirti il motivo preciso, forse sperando che qualcuno, in città, non vedendomi più circolare, si ponga, pure lui, qualche interrogativo (magari fosse un mio rampollo!) oppure, restando vicino ai suoi monti, essere ancor più fedele al dottore, e così a me stesso, a te, ai miei rampolli e a tutti..., qui, in Val Saisera, tra il Montasio e lo Jof Fuart, località Valbruna...

Cordialmente, tuo...

Nota: i brani riportati tra doppie virgolette sono tratti (e/o rielaborati) da: Julius Kugy, Anton Oitzinger - Vita di una guida alpina - ed. Lint, Trieste, 1985.

Ho utilizzato anche per brevi cenni biografici di Kugy: Julius Kugy, La mia vita - nel lavoro, per la musica, sui monti, ed. Tamari, Bologna, 1969 (traduzione di Ervino Pocar).

LIBRO

Viaggio nella vita del grande alpinista

Di Julius Kugy non si finisce mai di parlare.

Anzi, sembra che il suo profilo antico di pioniere classico, sempre avvolto nella mantella buona sotto le tempeste come sotto le stelle del bivacco, sia balzata in questi ultimi tre anni prepotentemente all'attenzione (e questa pagina ne è parziale testimone) del popolo della montagna e della Natura in genere. C'è di che chiedersi come mai perché, se è vero che Kugy fu un grande alpinista-esploratore, conosciuto e apprezzato soprattutto nella cultura tedesca, è altrettanto vero che l'unico «monumento» a lui dedicato in tutto il territorio italiano era la sua pietra tombale nel grande e anonimo cimitero di Sant'Anna a Trieste. E anche questa, scaduta la concessione cinquantennale, stava per venire smantellata se la delegazione regionale del Cai non fosse, in extremis, intervenuta. Non un rifugio, non un sentiero, non un cippo, nè via cittadina o paesana intitolati a quella meritevole memoria, molto spesso limitata alla lettura del classicissimo «Aus der Leben...» presso gli appassionati. Ha certamente contribuito a questo risveglio di interesse il cinquantenario dello scorso anno, ma come può non apparire lontano anni luce il vecchio «Onkel Julius» dalla tecnocrazia, dalla esasperazione specialistica dell'ultimo periodo?

Ci viene in aiuto l'ultima pubblicazione in ordine di tempo a questa mitica figura dedicata: «Attorno al fuoco con Julius Kugy» uscito in questi giorni per i tipi delle Edizioni della Laguna di Monfalcone, sotto gli auspici dell'Associazione Italia-Austria (pagg. 91 L. 18.000). L'autore del volume è Rinaldo Derossi, insegnante e giornalista, già traduttore e curatore di alcune opere di Kugy, appassionato di Natura e montagna. Impreziosito dalle pagine di carta Flora e dalla presenza di 25 splendidi bianchi e neri d'epoca, «Attorno al fuoco...» è un breve, delicato viaggio fra le pieghe della vita intima del grande alpinista. Lasciate ormai le ardite scalate nell'olimpo della memoria, nel quale spesso abbandonarsi serenamente, ci si presenta un Kugy maturo e longevo, generoso di squisiti aneddoti, cultore di amicizie durature e sincere, di arti nobili quanto spontanee, infinitamente innamorato della Natura in tutte le sue forme. Nulla a che vedere con i rodimenti eroici degli anni trenta, preludio di una lunghissima stagione (protratta fino ai '70 di Messner) di guerrieri della montagna forti, malinconici, disadattati.

È piuttosto, come ebbe a scrivere Paul Kaltenegger, «... il tipo dell'alpinista inglese del tardo periodo vittoriano, in chiave austriaca...» a emergere in questo libro, sintetizzabile in un unico, grande messaggio che certamente fu, e rinnovatamente è ancora, la fortuna di Kugy: Armonia.

Sergio Serra

AGONISMO / PRIME INDICAZIONI SULLE REGATE NAZIONALI E INTERNAZIONALI DEL 1995

Vela, occhio al calendario

Si riparte in febbraio con la settimana Ims di Alassio - Lunghe trasferte per i triestini dei J24

TRIESTE — Nel mondo della vela giuliana è già tempo di fare piani e programmi per la prossima stagione; dopo le sciate di rito, in cui in questi giorni velisti di tutte le età e capacità si stanno impegnando, a fine gennaio sarà già ora di rimboccarsi le maniche. Un dato è già certo: quest'anno i campionati che contano, fatta eccezione per il mondiale di Snipe, ubicato a Chioggia, sono lontani da Trieste, e per gli agonisti locali si prospetta una lunga caccia allo sponsor per supportare regate e trasferimenti.

Diamo quindi un'occhiata ai principali calendari, facendo particolare riferimento ai monotipi J24 e alle regate Ims.

Per quanto riguarda proprio gli Ims, verrà anche quest'anno riproposta la formula delle selezioni per mari (Adriatico, Tirreno e Sud Tirreno) e quindi il raggruppamento finale. In Adriatico, dopo Chioggia '94, il campionato italiano Ims '95 si svolgerà a Pescara, in un marina nuovo e molto ben attrezzato. Anche le date sono cambiate: infatti non si correrà a maggio, ma in giugno e, novità delle novità, non in una settimana consecutiva di regate ma in due week-end spezzati, il secondo e il terzo. Il raggruppamento finale, ossia i campionati italiani assoluti Ims a cui parteciperanno i meglio classificati delle selezioni per mare, si svolgeranno quest'anno in seconda zona, quindi in Toscana, zona a cui appartiene Osama Photogenika, lo scafo vincitore della prima edizione, quella svoltasi lo scorso settembre a Poltu Quatu in Sardegna.

Prima di queste gare, però, non mancano altre regate: oltre ai consueti incontri-scontri dell'alto Adriatico, quest'anno, proprio in preparazione al campionato assoluto Ims potrebbero essere appetibili anche le regate in Tirreno. Una puntatina nell'altro mare è difficilmente attuabile per gli Ims — il trasferimento via mare infatti può risultare alquanto costoso in termini economici e di tempo — ma si può comunque puntare a trovare un ingaggio in qualche barca locale.

Un duello di match race: questo tipo di sfida sta diventando un business.

Gli appuntamenti principali restano la settimana di Alassio e quella di Genova, che aprono ufficialmente e tradizionalmente le contese: ad Alassio si regaterà l'ultima settimana di febbraio, mentre il ritrovo a Genova è fissato per il 24 marzo.

Spostarsi in Tirreno è certo più facile per chi regata con un monotipo carrellabile. Siamo così giunti a parlare dei J24, che nel 1995 dovranno fare parecchi chilometri su strada per partecipare ai campionati italiani. Non più Lignano, infatti, sede delle precedenti manifestazioni, ma Porto Santo Stefano, sull'Argentario, la seconda settimana di maggio. Prima di quella data, però, ci si potrà allenare su molti campi: oltre che le già citate settimane di Genova e Alassio, infatti, i campionati invernali proseguono anche a gennaio sui campi di Cala Galera (15 gennaio, 29 gennaio, 12 febbraio, 26 febbraio e 11 marzo), su quelli di Genova (21 e 22 gennaio, 11 e 12 febbraio), sul Tigullio (22 gennaio, 5 febbraio, 2 e 23 aprile). Da segnalare ancora gli appuntamenti internazionali, quest'anno a dire il vero decisamente scomodi per i regatanti italiani. I campionati europei, infatti, si svolgono a Dublino dal 7 al 14 luglio, mentre per i mondiali si deve andare fino negli Stati Uniti, a Rochester (vicino a New York, dal 18 al 25 agosto). Non mancano neppure le sfide a match race, le regate a due che stanno diventando un businnes in tutta Italia. Il golfo del Tigullio ospita infatti un match race a invito a marzo, il secondo week-end, e simili iniziative — sempre a pagamento, con barche a noleggio tutte uguali — si svolgeranno a maggio e a giugno sul lago di Garda.

Infine, segnaliamo ancora un'iniziativa che si svolgerà sul lago, organizzata a Torbole: otto grandi velisti italiani, tra cui a quanto pare anche Tommaso Chieffi, terranno uno stage di specializzazione della durata di quattro week-end. Non è ancora dato sapere quando questo avverrà, ma l'iniziativa era stata pubblicizzata al Salone di Genova, e per saperne di più bisogna tenere d'occhio la stampa nazionale e queste pagine.

Francesca Capodanno

EUROLIMPICHE

Comanda Arianna Bogatec

PALAMOS — La triestina Arianna Bogatec è risultata ancora una volta protagonista della «settimana eurolimpica» che si sta svolgendo nelle acque di Palamos, in Spagna. Al termine delle prime due prove, la velista giuliana che gareggia in classe «Europa» aveva conquistato un secondo e un terzo posto.

Altri risultati di prestigio sono stati ottenuti dagli azzurri Della Torre e Ivaldi in classe 470. Sempre nella classe 470, ma tra le ragazze, registrate le buone prestazioni della Prunai e della Salvà.

BOC CHALLENGE / SECONDA TAPPA, TRIONFO ITALIANO

Soldini batte anche il sonno

MILANO — Lo skipper milanese Giovanni Soldini ha vinto, in classe 2 (50 piedi), la Capetown-Sydney, seconda tappa del Boc Challenge, il Giro del mondo in solitario. Il suo «Kodak» è giunto in Australia alle 2.28 del 25 dicembre, precedendo di 2 ore l'australiano David Adams, grande avversario dell'italiano per la vittoria finale.

Soldini - che è il primo italiano a vincere una tappa del Boc Challenge - ha percorso 6.698 miglia nei terribili mari del Sud in 28 giorni, 2 ore e 28', battendo di 2 giorni, 9 ore e 34' il record precedente della tappa, stabilito nel 1990 dal francese Yves Dupasquier. E' stata una tappa molto avvincente fra i 16 concorrenti rimasti in gara (di cui 7 in classe 1 da 60 piedi). Soldini e Adams si sono alternati al comando nei primi giorni, poi fra il 10 e il 12 dicembre i navigatori sono stati investiti da una violenta tempesta, con onde altissime e vento a 100 chilometri orari, che ha provocato danni alle imbarcazioni.

Mentre i suoi avversari riducevano la velatura e si mettevano alla cappa, Adams è rimasto al timone e ha accumulato 230 miglia di vantaggio. Ma ha pagato progressivamente il rischio, con danni all'imbarcazione.

Soldini invece ha condotto il suo «Kodak» senza danni, giorno dopo giorno ha rosicchiato lo svantaggio, lo ha annullato all'altezza dello stretto di Bass.

Nell'ultimo tratto di regata Soldini è riuscito a non cedere al sonno (ha dormito 4 ore in 4 giorni) e, dopo aver navigato a vista dell'avversario, lo ha superato, giungendo a Sydney con un sorprendente quarto posto assoluto (15' dopo l'americano Pettengill, terzo in classe 1) e vincitore della classe 2. Adams, che aveva vinto la prima tappa, rimane in testa alla classifica generale con 18 ore e 32' di vantaggio su Soldini. Ma l'italiano, che nella prima frazione era stato attardato dall'investimento di una balena, è ottimista: «Posso farcela».

La terza tappa, Sydney-Punta del Este (Uruguay), di 6.914 miglia, comprendente il passaggio di Capo Horn, partirà il 29 gennaio.

CANTIERI / ASPETTANDO LA RIPRESA

E' l'export che salva il mercato nautico

ROMA — Non ci sono ancora dati sufficienti per stabilire se i segni di ripresa avvertiti al Salone di Genova si trasformeranno in una vera inversione di tendenza per il mercato nautico italiano; in compenso l'export di barche continua a «tirare». E' questa la valutazione recentemente espressa da Mario Giugni dell'Ucina (Unione nazionale industrie nautiche e affini) sulla situazione del mercato nautico dopo i provvedimenti del governo a favore del settore.

Ma secondo Giugni (Ucina) le incertezze permangono

Giugni ha detto che durante i giorni del Salone di Genova si sono intensificati i «contatti» con i potenziali acquirenti, ma che si dovrà attendere la primavera per verificare se i contatti si trasformeranno in contratti di vendita. «In compenso - ha spiegato Giugni - il mercato estero continua a mantenersi su livelli alti rappresentando per alcuni cantieri fino al 90% del mercato».

«Il bilancio è ancora positivo - ha affermato il presidente dell'Ucina - ma percentualmente la nautica non ha avuto lo stesso slancio di settori sostenuti dal mercato interno».

Il rapporto tra mercato interno ed esportazioni è quindi, secondo Giugni, ancora fortemente sbilaciato verso l'estero. Secondo i dati Ucina infatti, in media, vengono vendute sul mercato italiano circa il 35-40% delle barche prodotte in Italia. La situazione valutaria continua inoltre a favorire il mercato estero che continua da anni ad essere «la salvezza del settore nautico italiano».

INTERVISTA / FRANCO MOLETTA, PRESIDENTE XI ZONA FIV

«Un'annata eccezionale»

Nel '94 successi a raffica per gli atleti regionali - Prospettive rosee

TRIESTE — L'ingegner Franco Moletta, presidente dell'XI Zona Fiv (da Muggia a Chioggia), è legittimamente soddisfatto dell'annata sportiva 1994. A Rimini, all'assemblea nazionale Fiv, ha avuto dal consiglio federale apprezzamenti e attestazioni di stima come in nessuna altra analoga occasione nei tre lustri della sua presidenza zonale. Moletta coordina 50 circoli velici con 10 mila tesserati.

Presidente, quali capisaldi hanno determinato la positività della stagione '94?

«Prima di tutto la compattezza del direttivo zonale che ha agito all'unisono operando in tutti i punti cardinali del Friuli-Venezia Giulia e del Triveneto, sia per quanto concerne attività agonistica sia per l'istruzione. Forse il nostro maggior orgoglio va ricercato nei mille cadetti e in altrettanti juniores che i nostri circoli hanno prodotto a garanzia di un avvenire che non in tutte le discipline sportive appare generoso. La vela invece ha ancora tanta attrazione per i giovani, almeno qui da noi».

Nell'annata vi sono stati anche risultati ad altissimo livello nella parte agonistica.

«Infatti vantiamo ori e argenti ai mondiali 420 femminili e Quarter Ton Class; un oro femminile nell'Europa e un oro nel Joker agli europei; argento nell'Hobie Cat 18 e un bronzo femminile nel Laser Radial. Su questi più alti palchi sono saliti 14 atleti, 5 dell'Adriaco, tre ciascuno di Muggia e della Pietas Julia Sistiana, uno ciascuno della Barcola-Grignano, Svoc Monfalcone e Porto di Mare. Vi sono poi 27 titoli italiani che fanno 43 campioni, più 24 gli zonali».

Stiamo entrando nell'anno che precede l'Olimpiade di Savannah. In quale misura vi concorrono atleti dell'XI Zona?

«Dalla nostra zona sono stati chiamati in osservazione federale o hanno ottenuto risultati d'alto interesse vari atleti maschi e femmine, però hanno tenuto il loro passo con le esigenze superiori soltanto Arianna Bogatec, Emanuela Sossi e Lorenzo Bressani di Trieste; Mauro Fioretto di Monfalcone e Giorgio Gorla di Venezia. Sul loro conto il giudizio è prematuro. Siamo nella fase preselettiva».

Però la scelta definitiva scaturirà dai risultati delle tre concentrazioni della Settimana di Genova, dell'Eurolymp di Anzio e dei Campionati italiani di Venezia, senza possibilità d'appello.

«Esattamente. E anche abbastanza presto: entro la fine del prossimo maggio. Saranno da queste prove secche che Coni e Fiv compileranno gli equipaggi per Savannah 96. E non è escluso che ai già citati nomi dell'XI Zona si aggiungano quelli dell'armo del Soling di Claudio De Martis».

Altri fatti di rilievo nell'XI Zona?

«La creazione dei primi centri regionali federali in Italia. La Consulta Fiv a Rimini ha designato intanto Monfalcone (presso la Svoc) e Venezia (consorzio di 4 circoli lagunari). Una nuova utile istituzione sulla quale si potrà contare molto. Al centro di Monfalcone è stato nominato direttore Tullio Sain, consigliere zonale preposto ai giovani».

Italo Soncini

GUIDONI / Y.C. HANNIBAL (18)

L'ispirazione svedese del «gioiello della palude»

MONFALCONE — «Nella baia di Panzano – racconta il velista Sergio Sorrentino in una intervista di qualche anno fa – c'era un porto naturale, riparato dai venti con acqua semidolce defluente verso il mare aperto; in questo paesaggio naturale meraviglioso ho pensato di trasformare la palude del bacino in un moderno centro motovelico». Sorge così nel 1964 il marina denominato «Hannibal» in onore del suo compagno di regate: il prodiere Annibale Pelaschier. Due anni dopo nasce all'interno del comprensorio la prima scuola vela intitolata a Tito Nordio e riservata ai giovani.

L'attività velica esistente non era collegata però a quella della Federazione italiana vela; per questo motivo si sente l'esigenza di fondare una società. Il 25 maggio dello stesso anno si costituisce lo Yacht club Hannibal per volontà di amanti della vela e istruttori della scuola tra i quali lo stesso Sorrentino, Giulio Benussi, Gaia Furlan, Carlo Mangani e l'attuale presidente Claudio Sivitz.

Gaia Furlan, ex presidente del sodalizio, appassionata di grafica incaricata di disegnare il guidone, presenta alcuni provini durante uno degli incontri alla «Tito Nordio». «I colori alla quale mi sono attenuta sono legati a quelli del marina: bianco, azzurro, grigio fumo – spiega la Furlan –. Il mio gusto mi suggeriva di idearlo semplice e nello stesso tempo elegante».

Sorrentino, a ricordo degli yacht clubs visitati durante le sue innumerevoli regate e vittorie col suo «dragone» conserva una svariata gamma di stemmi e bandierine. Ed è proprio uno di questi, e precisamente lo stemma dello Royal Yacht club di Svezia, tre corone gialle in campo azzurro, che suggerisce alla Furlan lo spunto per il guidone che rappresenterà la società. La bandierina viene divisa in due parti nel senso della lunghezza: superiormente colorata di bianco, con all'interno tre «coronette» a loro volta metà grigie e metà azzurre, e inferiormente colorata di azzurro. I soci ne sono entusiasti e accolgono la proposta; contento anche l'architetto Carlo Mangani che aveva disegnato a sua volta il logo del marina. Oggi lo Yacht club Hannibal collabora con altri circoli velici del Monfalconese e i suoi soci provengono da tutta Italia.

Cristiana Sirca

TECNICA / LE PECULIARITA' DEL GOBBI «25»

Un «offshore» per la famiglia

Riesce a essere natante anche se la lunghezza fuori tutto supera gli 8 metri

PIACENZA — E' un piccolo offshore dedicato anche al turismo familiare. I cantieri Gobbi, infatti, sono riusciti a creare un «25» dalle linee ardite, ma con spazi nel pozzetto e interni degni di un motoscafo d'altura. Stiamo parlando del Gobbi «25 Cabin», presentato di recente e già in grado di attirare l'attenzione di molti appassionati italiani. Questo motoscafo, infatti, ha un'altra freccia nella faretra: può navigare senza immatricolazione, come natante.

La Casa dichiara una lunghezza fuori tutto di 8,50 metri e una lunghezza/scafo di 8 metri secchi, ma la recente legge sulla nautica da diporto consente di far omologare le barche senza strutture «allunganti» come la delfiniera e le plancette. E così, quasi per miracolo, l'omologazione del nuovo Gobbi parla di 7,48 metri. E quindi il motoscafo rientra nella categoria dei natanti e può non essere «targato». Ma attenzione: bisogna comunque essere in possesso della patente nautica poiché per muovere uno scafo di queste dimensioni è sinceramente sconsigliabile una motorizzazione di soli 25 cavalli!

La Gobbi lo propone con due motori Volvo Penta «4.3 GS» a benzina (e con un prezzo globale di circa 137 milioni) o con due propulsori a ciclo diesel (Volvo Penta «AD 31 P», ma in questo caso la cifra sale a oltre 160 milioni). Non si tratta di prezzi bassissimi, ma il livello qualitativo è tale da fare rientrare questo «25» fra i natanti più belli ed eleganti in assoluto.

Diamo le coordinate: la portata è di 8 persone e i posti letto sono 5. Il serbatoio carburante è da 450 litri e quello dell'acqua contiene un ettolitro. Largo poco meno di 3 metri, pesa quasi 3 tonnellate.

L'altezza in cabina è di 1,85 metri, e infatti l'abitabilità è da lode, considerate le dimensioni esterne della barca. Nell'ampia dinette trova spazio sia una cucina completa di frigorifero e di forno a microonde sia un divano/lettone. Sotto il pozzetto, subito dietro la scaletta d'accesso, c'è una cabina con un letto grande (adatto soprattutto a due bambini, visto che fra il letto e il «soffitto» lo spazio è relativo).

Il bagno (con WC nautico americano) è in un locale separato e dal design elegante. Infine il pozzetto: anche in questo caso gli architetti hanno voluto ideare qualcosa di diverso. Le due poltrone sono ampie, comode, ma anche avvolgenti, quasi da offshore. Dietro c'è un pratico lavello. E poi c'è un vero salotto all'aria aperta con tanto di tavolino centrale. Il tutto in uno sfolgorante bianco candido.

Riuscita la strumentazione, raccolta e razionale. E vicino alla scaletta a scomparsa non manca la doccetta, tanto gradita dal pubblico femminile.

A chi lo consigliamo? A chi vuole disporre di un motoscafo dalle dimensioni abbastanza contenute, ma con una eccellente abitabilità interna. E a chi chiede al suo motoscafo buone prestazioni velocisti-

Roberto Carella

Un'immagine del grintoso profilo del Gobbi «25 Cabin».

CONVEGNO / NON SOLO ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Navi e tradizione: l'esempio romagnolo

CATTOLICA — Si è svolto nei giorni scorsi nel Centro culturale polivalente di Cattolica un incontro dedicato alle «Navi dell'Adriatico: archeologia, storia, esperimento». È stata sfruttata l'occasione dell'esposizione al pubblico della donazione dell'avv. Umberto D'Amico all'Antiquarium del mare di Cattolica del modello di un tradizionale «lancione» adriatico, appena restaurato da Giuseppe Marcucci, per dare sviluppo alla tavola rotonda cui sono intervenuti Marco Cobau, Luigi Fozzati, Sergio Piconi, Stefano Medas, Mario Marzari e Marcello Di Bella.

È stato così fatto il punto sulla «cultura del mare» in Adriatico e sulle prospettive future di sviluppo dell'archeologia e della storia navale. Il costruttore di Azzurra, Marco Coabu, ha illustrato i risultati cui è pervenuto nella sua progettazione e ricostruzione di una classica nave con propulsione a remi, di 2800 anni fa, raffigurata nella stele rinvenuta nel 1860 presso Novilara e ora conservata nei Musei Oliveriani di Pesaro.

Ampio è risultato il dibattito relativo ai reperti che ancora il mare custodisce e può restituire, contribuendo così alla conoscenza delle antiche metodologie costruttive e della storia navale. Se nella laguna di Venezia già si sta operando con successo, a Grado sono avviati i lavori per la realizzazione del «Museo di archeologia subacquea dell'alto Adriatico», che dovrà ospitare la Julia Felix, la nave romana del III secolo d. C. su cui si è lavorato per anni per il recupero del carico. Cattolica si è quindi proposta quale ideale sede per un «Centro di archeologia subacquea e navale» per il medio Adriatico, che risulta altrettanto ricco di reperti e tesori, come la città sommersa di Conca.

E quanto sia viva in Emilia Romagna la tradizione navale lo si può capire transitando in questi giorni a Cesenatico, dove è allestito il famoso «presepe» a bordo delle imbarcazioni tradizionali che nel canale leonardesco costituiscono il «Museo galleggiante della marineria».

m.m.

Il presepe su imbarcazioni tradizionali di Cattolica. (Foto Marzari)

NEL MONDO ANTICO DOVE A SPORCIZIA E MALATTIA SI ACCOSTANO MAGIA E BELLEZZA

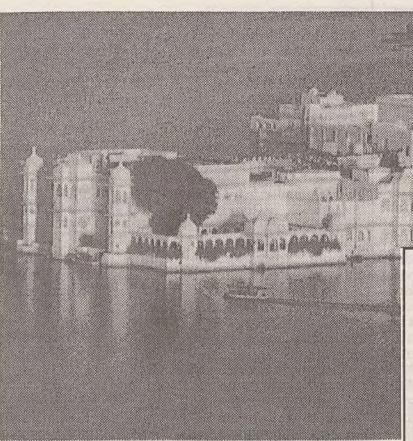
Passaggio in India

DELHI — Una delle mete più interessanti per chi, viaggiando, voglia conoscere il mondo è sicuramente l'India. Entrata nelle nostre menti con i cartoni animati de «Il libro della giungla», l'idea dell'India si è rafforzata con i romanzi di Salgari e gli altri di Kipling, per poi affermarsi attraverso alcuni scritti di Hermann Hesse, «Siddharta» innanzitutto. Un viaggio in India è soprattutto un viaggio attraverso storia e cultura lontane da noi, ma nelle quali ci rispecchiamo senza affanni.

È inutile cercare di capire l'India con un solo viaggio: questo subcontinente è talmente vasto e vario che dal primo viaggio si può solo ricavare un'impressione superficiale. Ci sono moltissime realtà da vedere, ma lo Stato che più corrisponde all'idea che noi abbiamo dell'India è il Rajasthan, lo Stato più vasto dell'India Nord-occidentale.

È nel Rajasthan che vediamo elefanti e dromedari, gli incantatori di serpenti e gli orsi che ballano, qui respiriamo ancora atmosfere British e troviamo i palazzi dei maharaja.

Molti dei palazzi sono stati trasformati in alberghi di lusso ed è un'esperienza indimenticabile vivere qualche giorno in quelle dimore. Il periodo migliore per visitare l'India va da ottobre ad aprile, ma attenzione alle numerose festività indiane. Avendo tante religioni e tante divinità da onorare, spesso in India i negozi sono chiusi per santificare le feste.

Non fatevi irretire da chi vede nell'India solo malattie e sporcizia, c'è anche questo, ma le cose belle e significative superano di gran lunga le cose che ci possono disturbare. Alcuni detrattori dell'India hanno avuto buon gioco recentemente con l'allarmismo per i casi di peste, che hanno avuto come origine la città di Surat.

Surat non è una meta turistica e non fa parte del normale circuito dei visitatori, chi la vuole vedere ci deve andare apposta. Noi dobbiamo spogliarci dei nostri punti di riferimento e crearcene degli altri: se scoppiano casi di colera a Bari, non per questo rinunciamo ad andare ad Amburgo.

Ma torniamo al viaggio. L'arrivo a New Delhi e un giorno di visita alla città si possono anche fare (Red Fort), ma poi è meglio recarsi subito ad Agra (2,5 milioni di abitanti, a 200 km da Delhi), prima capitale dell'impero Moghul.

Lì una sosta di un paio di giorni è necessaria, se si vogliono apprezzare in pieno le bellezze delle costruzioni Moghul. Posto d'onore per il celebrato Taj Mahal, frutto di 22 anni di lavoro di 20 mila operai, terminato nel 1653, simbolo dell'amore dell'imperatore Shah Jahan per la moglie Mumtaz Mahal.

Anche qui molto interessante il Red Fort, antesignano di quello di Delhi.

Per apprezzare in pieno i giorni di sosta ad Agra, consiglio di scendere all'Hotel Taj View, da cui si può ammirare il Tahj Mahal. Da qui è utile fare un'escursione a Fatehpur Sikri, che divenne capitale Moghul dopo Agra.

È una città costruita interamente in arenaria rossa, lo stesso materiale impiegato per i Red Fort di Agra e di Delhi. È un posto magico, vale veramente la pena vederlo.

Da qui si può entrare nel Rajasthan e dirigersi a Jaipur (1 milione di abitanti). La prima cosa che si apprezza una volta arrivati (magari dopo un sonnacchioso viaggio in pullman) è la bellezza degli alberghi, già residenze del maharaja di Jaipur.

Da visitare la città vecchia e il Forte Amber, a 8 chilometri. Questa visita rimarrà nella vostra memoria per sempre: il forte si raggiunge a dorso di elefante, come i maharaja di un tempo.

Proseguendo il giro del Rajasthan si può programmare una visita a Mount Abu, luogo sacro dedicato a Shiva e Vishnu da cui ebbero origine i quattro clan rajput che hanno dominato la regione.

Ultima tappa consigliata è Udaipur (300 mila abitanti), la città dell'Aurora. Fu fondata nella prima metà del XVI secolo dal principe Udai Singh, che combattè a lungo contro gli imperatori Moghul.

Per distinguersi dai maharaja (grande re), qui i signori del luogo si fecero chiamare maharana (re dei re). Udaipur è conosciuta anche come la «Venezia dell'India», in quanto ci sono dei palazzi costruiti in mezzo al lago Pichola. Il più famoso è il Lake Palace, il palazzo d'estate in marmo bianco, dove il maharana Jagat Singh trascorreva lunghi periodi.

Il palazzo è famoso per essere stato immortalato nel film di James Bond «Octopussy». In una delle suites, tra l'altro, è stato appeso al soffitto uno specchio che consente di ammirare dalla poltrona il riflesso della luna sul lago. Da vedere il City Palace, complesso di cinque palazzi costruiti in epoche successive e collegati fra loro.

Molte le cose belle e interessanti. Da segnalare anche l'Hotel Shiv Niwas Palace (stupendo il «salone di cristallo»), dove si respira una reale atmosfera coloniale britannica. Ogni giorno alle sei del pomeriggio una banda di cinque elementi suona musiche marziali britanniche con tanto di cornamusa.

A Udaipur il Maharana vive in un palazzo attiguo a questo hotel e la sua residenza è sorvegliata da militari che impediscono l'accesso ai curiosi. Da visitare il complesso di templi di Nagada (a 24 chilometri) e di Eklingji, dove venivano incoronati i maharana; doverosa una vista al giardino Sahelion-ki-Bari, dove c'è un bacino con quattro elefanti di marmo ricoperto da fiori di loto.

Se chiudete gli occhi vi sembrerà di sentire lo scroscio dell'acquazzone così come si verifica durante i monsoni. Per visitare al meglio l'India è consigliabile consultare la guida «India» di Pietro Tarallo (Clup Guide) e prenotare un volo (Alitalia, Roma-Bombay, partenze mercoledì e sabato, a/r, 1 milione 199 mila lire; Air India, Roma-Dehli, Bombay, partenze mercoledì, venerdì e sabato, a/r, 1 milione 150 mila lire).

Marco Fornasir

MERCATI D'ARTE E ASTUZIA

Lo shopping dall'A alla Z

DELHI — Qualche consiglio per gli acquisti. Premessa indispensabile è la contrattazione. A Delhi ottimi acquisti nel bazar (tovaglie, copriletti, vestiti, coperte in cachemire — qui Kashmir), si scende a meno della metà del prezzo richiesto. Ad Agra bellissimi sari a buon prezzo e oggetti in marmo con pietre dure incastonate. Molto belli i tavolini in marmo, che qui vengono 30 dollari contro i 230 che vi vengono richiesti per lo stesso articolo a Bombay. A Jaipur si comprano bellissimi gioielli e pietre preziose (Johari Bazar). Ottimi articoli in stoffa e aromi per cucinare al Tripolia Bazar. A Udaipur da visitare il Rajasthan Textile Development Corporation: sari, kurte — la tipica tunica corta indiana — pigiami, copriletti, tappeti, tovaglie. Appena fuori delle mura della cittadella c'è Udaipur Arts, una bottega dove potete trovare stupendi dipinti su tela, cotone o legno che riproducono scene di vita di palazzo di qualche secolo fa. A Bombay è d'obbligo un tour al centro commerciale dell'Hotel Oberoi. Due segnalazioni su tutte: Bombay Dyeing per asciugamani e lenzuola, Satyajit per oggetti in silver plated: posate, servizi per il tè, bicchieri, spargifragranze.

m. f.

Album fotografico dell'India: in alto, il tempio dell'amore che si trova ad Agra, divenuto simbolo del Paese. Sotto, a sinistra, Benares e il sacro Gange dove ogni giorno si celebrano cerimonie di purificazione e cremazione.

DALLE AGENZIE

Giamaica scacciapensieri La «Grande mela» di New York «In solitaria» a Zanzibar

■ **MILANO** — Gennaio al sole della Giamaica, una delle più belle e varie isole dei Caraibi. Offre una tempertura costante intorno ai 30 gradi, spiagge ombreggiate di palme, un mare di varie tonalità d'azzurro, una natura rigogliosa all'interno e tanta musica reggae. La Suntur di Luino (tel. 0332-534300) propone combinazioni di 9 giorni-7 notti fino al 30 gennaio a 1 milione e 950 mila lire a persona con volo Lauda Air da Milano Malpensa e alloggio presso il «Coyaba Beach Resort» — un nuovo complesso «quattro stelle» sul mare — con pernottamento e prima colazione (16 giorni-14 notti, 2 milioni e 700 mila lire). Ancora posti sul volo del 2 gennaio a 2 milioni e 350 mila lire, sempre per una settimana, senza pasti.

■ **NEW YORK** — Una vacanza a New York non ha stagione ma è fuor di dubbio che andandoci adesso si ha il vantaggio di visitare la «Grossa mela» senza l'abituale invasione turistica. La Pofina Tours di Roma (tel. 06-4828280) lancia un'invitante combinazione al prezzo di 990 mila lire a persona. La cifra comprende il volo da Milano (e da altre città) e due notti di pernottamento presso l'hotel Ramada Milford (notte supplementare, 70 mila lire). Da New York previste mini-offerte di cinque giorni (alberghi più trasferimenti aerei) al sole delle Bahamas, Santo Domingo, Giamaica, Antigua e Grand Cayman. Tutte le proposte valgono fino al 31 marzo '95.

■ **MILANO** — Soggiorni tutto mare, relax e sport ospiti di «Cayo Guillermo», il nuovo eden vacanziero de «I viaggi del Ventaglio» di Milano (tel. 02-8361412, 581861), situato su un'isoletta di venti chilometri quadrati a Nord di Ciego de Avila, nel centro di Cuba. Il complesso dotato di accoglienti villette in muratura a ridosso di Playa Gregorio offre possibilità di windsurf, immersioni e pesca d'altura tanto cara ad Hemingway che da queste parti era di casa. Combinazioni di sette notti a 2 milioni-2 milioni e 100 in gennaio con volo da Milano Malpensa e pensione completa. Dal 31 gennaio al 1.o marzo quote da 2 milioni e 200 mila lire a turista. In alternativa il Ventaglio propone il «Club Tropicao», a cinquanta chilometri da Varadero alle stesse cifre.

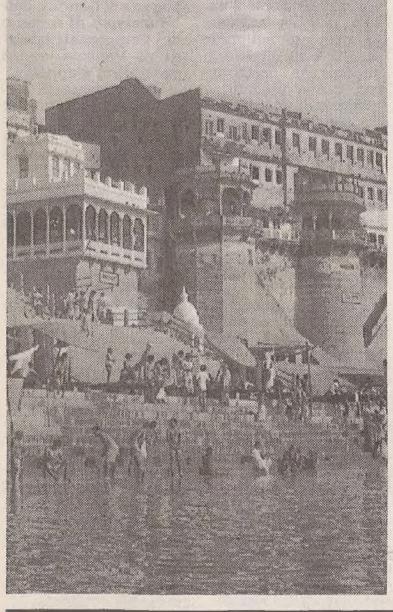
■ **MILANO** — In aggiunta al «Mawimbini», i «Viaggi del Ventaglio» di Milano (tel. 02-8361412, 581861), propongono ai vacanzieri invernali un nuovo villaggio — il Club Karibu — situato sulla costa orientale di Zanzibar. Il complesso consta di oltre cento camere con aria condizionata, di un accogliente ristorante con ventilatori a pale, di un'ampia piscina nonché di numerose infrastrutture sportive. Disponibili combinazioni di sette notti a 2 milioni e 390 mila lire a testa con volo da Milano e pensione completa fino a febbraio (quattordici notti, 3 milioni e 60 mila lire). Per un soggiorno al «Mawimbini» si spendono invece 2 milioni 290 mila (una settimana) e 3 milioni per due. In programma safari nei principali parchi della Tanzania con soggiorni balneari nei due villaggi al ritorno. Maggiori informazioni nelle agenzie o consultando gli ospuscoli su «I villaggi Ventaclub».

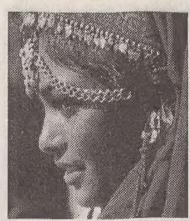
■ **MILANO** — Soggiorni in Kenya per incontrare la calda estate mentre qui da noi imperversa l'inverno. Lungo le spiagge di Malindi e Watamu, affacciate sull'Oceano Indiano, la temperatura oscilla sui 30 gradi, l'acqua del mare è tiepida, ci si abbronza, si può fare windsurf o pesca d'altura o compiere safari nei parchi. L'organizzazione «I Viaggi del Ventaglio» di Milano (tel. 02-8361412, 581861) propone interessanti combinazioni con meta i suoi due villaggi, il «Jambo Club» e il «Temple Point». Il primo è ubicato a Casuarina Point, a Sud di Malindi, offre una settimana di vacanza a 2 milioni di lire a persona con volo da Milano e pensione completa fino a febbraio (quattordici giorni, 2 milioni e 600 mila lire). Per il «Temple Point» a Watamu la spesa è identica. Possibilità di escursione nei parchi con partenza dai due villaggi.

■ **MILANO** — Soggiorni tutto mare-relax al sole di Phuket. Situata all'estremo Sud della Thailandia sull'Oceano Indiano — che qui però chiamano mare di Andaman — a pochi chilometri dalla sterminata giungla malese, l'«Isola Verde» è come meta balneare invernale il fiore all'occhiello della Multitours di Milano (tel. 02-6595002). Phuket presenta un susseguirsi di insenature e piccole baie bagnate da un mare azzurro-turchese di rara suggestione, una vegetazione rigogliosa, spiagge sabbiose dai nomi suadenti (Nai Yan, Surin, Patong, Chalong e Kata) oltre naturalmente a ristoranti e locali tipici in cui gustare squisiti piatti thailandesi. Multitours dispone di combinazioni con sette pernottamenti a Phuket (più il viaggio) a 2 milioni 165 mila lire a turista con volo Garuda da Roma e alloggio presso il «Cape Panwa», più prima colazione all'americana fino al 31 marzo.

TUTTO QUANTO BISOGNA SAPERE PER EVITARE INCIDENTI DI PERCORSO

Il prontuario dell'avventura

Quando circolare, che cosa bere e mangiare, visti necessari e precauzioni varie

DELHI — Per raggiungere l'India è consigliabile affidarsi ad agenzie e tour operator di provata esperienza. Tra le migliori in attività ci sono Francorosso (Torino, via Santa Chiara, 19, tel. 011/46464111); i Grandi Viaggi (Milano, piazza Diaz, 1, tel. 02-855256); I Viaggi dell'elefante (Roma, via Condotti, 61/A, tel. 06-6784541); Mistral (Torino, piazza Castello, 9, tel. 011-548554); Turisanda (Milano, via Poerio 2/A, tel. 02/75201 fax 02-70124555); Ruby Travel (sede a Venezia, tel. 041/5237921). Chi invece preferisce organizzarsi il viaggio da solo può servirsi di British Airways per il volo Milano-Delhi A/R a 1 milione 250 mila lire (fino al 20 gennaio il prezzo aumenta a 1 milione 760 mila lire); Klm da Milano o Venezia offre il volo per Delhi A/R a 1 milione 146 mila lire; Lfthansa propone un volo per Delhi A/R a 1 milione 350 mila lire.

Pochi sanno che in Italia funziona da qualche tempo il servizio Aci Informazioni per l'estero (tel. 06/491115) che fornisce informazioni sulla situazione sanitaria e sulla sicurezza nei Paesi esteri tutti i giorni (anche festivi) dalle 8 alle 20. Alla data del 15 dicembre il servizio forniva queste indicazioni per quanto riguarda l'India: nessuna vaccinazione obbligatoria; vaccinazioni consigliate: tifo e

paratifo, epatite A, tetano; la situazione sanitaria è a rischio, ma l'Organizzazione mondiale della Sanità ritiene irrilevante il pericolo di contagio della peste, ad eccezione del distretto di Beed nel Maharashtra. Per quanto riguarda le situazioni di sicurezza, il servizio informa che sono zone a rischio gli Stati di Jammu-Kashmir, Punjab (due stati confinanti con il Pakistan) e di Assam. Zone sicure sono quelle nel resto del Paese e i grandi centri urbani.

Al turisti si consiglia inoltre di adottare tutte quelle minime precauzioni che non offendano le molteplici credenze religiose, i costumi locali e le tradizioni ma che consentono di viaggiare «tranquilli». E' preferibile viaggiare di notte su strade extra-urbane per il tipo di circolazione. Sconsigliata la frutta e la verdura fresca. Bere solo acqua minerale e bevande gassate che siano aperte in propria presenza, mangiare solo cibi cotti e bere bevande calde, come l'ottimo tè. Queste precauzioni sono generali e valgono anche per i grandi alberghi.

Per andare in India è obbligatorio il visto turistico, rilasciato dal Consolato indiano (che si trova a Milano, via Larga, 16, tel.02/8690314). Non ci sono restrizioni per la valuta, ma c'è solo l'obbligo di dichiarare le somme superiori a 10 mila Usd. Alcuni consigli spiccioli: non spendete tutte le rupie, ma conservate 300 rupie per pagare la tassa d'imbarco all'aeroporto; utilizzate le ciabattine fornite dalla linea aerea durante il viaggio di andata per indossarle durante la visita a templi e luoghi sacri, il periodo migliore per visitare l'India va da ottobre a marzo.

Paola Rossi

A WEIMAR UN MUSEO RACCONTA LA VIA DEL MIELE

Storie di api, e di apicoltori

TRIESTE - La Germania è senza dubbio uno dei paesi più ricchi di musei dedicati al mondo degli animali. Nella storica città di Weimar è appena stato inaugurato il «Deutsches Bienenmuseum» con alcune delle più antiche collezioni di reperti sul mondo delle api. Oltre a illustrare l'importanza di questi operosi insetti, il museo conserva inoltre manuali e strumenti per l'apicoltura di varie epoche. Tra i pezzi più rari spiccano le singolari statue di legno che nel secolo scorso venivano usate come alveari. Al museo è annesso un giardino con fiori e piante predilette dalle api. Il Deutsches Bienenmuseum di Weimar è aperto da martedì a domenica con orario 10-17.

Meno scientifico, ma decisamente curioso e suggestivo è lo «Schweinemuseum» di Bad Wimpfen, una cittadina sveva sul Neckar. In otto sale vi sono raccolti più di 3 mila oggetti a forma di maiale, a cominciare dai classici salvadanai e porcellini portafortuna. Decine di appassionati vi hanno contribuito portando pelouche, sopramobili, caraffe, zuppiere, spille, cartoline, francobolli e svariati altri oggetti di sembianze rigorosamente suine. Alcuni possono essere acquistati nel negozio del museo, altri scambiati durante le frequenti borse per collezionisti. Il museo di Bad Wimpfen è aperto tutti i giorni con orario continuato dalle 10 alle 17.

AI PIEDI DI UNA DELLE SETTE MERAVIGLIE NELLA CINA LEGGENDARIA

Il primato lunare della muraglia

ROMA - Volete vedere una delle sette meraviglie del mondo o la piazza più grande di tutta la terra? Non c'è bisogno di sfogliare il libro dei record per trovare questi luoghi, ma il catalogo «Cina ed Estremo Oriente 1994-95» della Gastaldi. La Grande Muraglia e piazza Tienamen sono, insieme alla Città Proibita, alcune delle principali attrazioni della Cina, uno dei paesi più grandi del pianeta con l'unico monumento costruito dall'uomo (la muraglia, appunto) visibile dalla Luna. In collaborazione con le compagnie aeree Cathay Pacific, Dragonair e Air China, la Gastaldi Tours offre soggiorni individuali a Pechino a partire da 1.700.000 lire (volo da- per l'Italia, 5 pernottamenti più colazione, transfer aeroporto-albergo e viceversa). Ma Pechino è solo una delle mete che la Gastaldi intende farvi scoprire. Si possono effettuare estensioni a Xian, la città dell'esercito delle 7 mila statue di terracotta ritrovata sottoterra (alcuni dei quali sono esposti in questi giorni a Roma), a Guilin, la città giardino con il suo suggestivo paesaggio carsico isolato in una piana, oppure a Shangai. Hong Kong, invece, può essere base di partenza per il tour «Il delta del fiume delle perle», di 9 giorni, che prevede soste a Hong Kong, Macau e Canton. Da quest'ultima città, poi, si parte per una vacanza mare nella bellissima quanto sconosciuta isola di Hainan, dove mare trasparente, palme e spiagge bianca non fanno rimpiangere i più famosi lidi caraibici o maldiviani. Se invece volte fare di un viaggio un evento importante, la Gastaldi propone il tour «Best China»: permanenza 15 giorni, volo di linea, hotels di prima categoria o lusso, trasferimenti, escursioni, accompagnatore per poco meno di 5 milioni. Ma la novità più ghiotta che la Gastaldi propone in questo nuovo catalogo sono le estensioni, in partenza da Hong Kong, in Corea, Giappone, Taiwan e in Vietnam, con pacchetti base di 3 giorni-2notti che partono da 320 mila lire.